LA FRENOLOGIA

RESA EVIDENTE

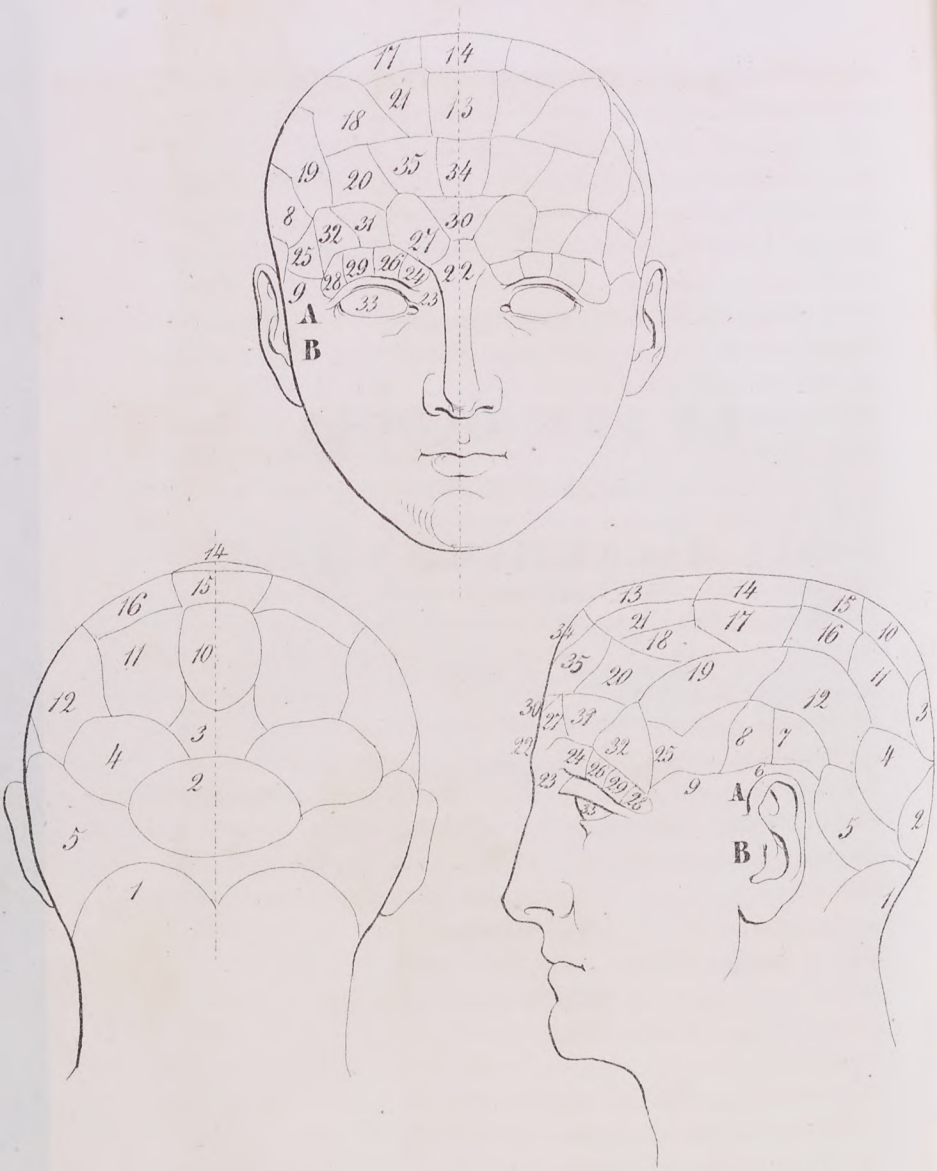
DAL MAGNETISMO VITALE

Sperienze ed escogitazioni

DI

GIOVANNI PELLIZZARI.

Digitized by Google



Brescia Lit. A. Ogheri

Digitized by Google

NOMENCLATURA DELL' ORGANOGRAFIA

SEZIONI

PRIMA	SECONDA	TERZA
Istinti	**Sentimenti**	**Intellettuali**
		FACOLTA' PERCETTIVE
1. Amatività.	10. Stima di sè.	22. Individualità.
2. Filogenitura.	11. Approbatività.	23. Configurazione.
3. Abitatività.	12. Circospezione.	24. Estensione.
4. Affezionatività.	13. Benevolenza.	25. Resistenza.
	14. Venerazione.	26. Colorito.
	15. Fermezza.	27. Località.
	16. Coscienziosità.	28. Numerazione.
5. Combattività.	17. Speranza.	29. Ordine.
6. Distruttività		30. Eventualità.
A. Alimentività.		31. Tempo.
B. Biofilia.		32. Melodia.
7. Secretività.		33. Linguaggio.
8 Acquisività.		
	18. Maravigliosità.	FACOLTA' RIFLESSIVE
	19. Idealità.	
	20. Gaiezza.	34. Comparatività.
9. Costruttività.	21. Imitazione.	35. Causalità.

Nota. Questa tavola è tratta dalla *Frenologia Divolgata* di Michele Merone (Torino 1851).

Digitized by Google

Brescia 31 Agosto 1851.

Vivitur ingenio, cœtera mortis erunt.

1. Innanzi tutto, o lettor mio, spieghiamoci chiaro, intendiamoci bene. — La verità è cosa, è forza assai più forte e di te, e di me, e come cercandola io posso bensì averla scoperta, ma non perciò creata, così e tu potresti bensì negarla, disprezzarla, calunniarla, ma non perciò distruggerla.

2. Nelle sperienze curiosissime, che qui troverai designate, sospetteresti allucinazione, impostura, favola, o per lo meno esagerazione? Se adesso discredi a me, se discredi inoltre a que' molti che pur non sono nè ottusi di sensi, nè orbi d'intelletto, nè poveri di dottrina, i quali vigilantemente assidettero alle mie prove, le prove stesse cercata trovata occasione eseguisci, ripeti tu pure; e allora sopraffatto, vinto dal molto splendore de' fenomeni che ti si parranno innanzi, cederai, crederai.

3. O se' tu tale, che disprezzando questo genere di prove, quasi fossero istrioniche, e ad uomo assennato e grave indecorose, ami meglio che io raffiguri in te quello scolastico contemporaneo del Galilei, il quale a non recedere dalla vecchia tradizione astronomica, a non riconoscere nel cielo gl' inaspettati satelliti di Giove ricusò ostinato la direttissima prova del telescopio? E allora poi la tua discredenza, la quale, perdonami, non sarebbe che caparbia e dispettosa ignoranza, a me

Digitized by Google

non dorrà molto, perocchè, se ben m' intendi, la scienza vera per procedere innanzi non abbisogna del permesso tuo, nè gli ingegni al tuo simili potrebbero costituirle forte intoppo. — Grazie al cielo, fra queste mura di Brescia, dove io scrivo, la umana natura non è altra, non è foggiata sopra tipo diverso da quello che altrove, da quello che a Roma, a Parigi, o a Pietroburgo, da quello che a Washington, a Calcutta, o agli antipodi. Sempre a sè stessa eguale, ella dovunque e quandunque nei modi stessi la si consulti, renderà dappertutto e sempre gli stessi responsi, e però a piena fidanza io mi aspetto, che dentro al giro di poche stagioni in ogni punto della terra, in cui vivono cultori della scienza ingenui, ripetute che vi sieno le sperienze mie, vi verranno eziandio riconosciute in ogni lor punto sincere e vere. Ed egli è in questa sicura e serena aspettazione, che io fin d'ora sovranamente disprezzo le invide accuse d'idealista, di fantastico, d'illuso, d'illusore, d'impostore, di furfante, d'ingegno perduto, di matto, che la dottoresca malevoglienza di pochi miei conterrieri va vomitando dietro a miei passi.

4. O riconosciuta per le tue, per le altrui la verità delle sperienze mie, questa verità stessa ti parrebbe tuttavia, o mio buon lettore, non meritevole di seria attenzione siccome quella che infine sarebbe soltanto una sterile curiosità da uomini speculabondi, e non già un assioma utilizzabile pe' bisogni reali della vita? — Ripensavi sopra alquanto, e forse non tarderai a mutar sentenza. Le native varietà degl' ingegni in quanto designate dalla frenologia vengano poi meglio dal magnetismo accertate: i modi d'educazione, d'istruzione, che meglio a quelle varietà si attemperino: la elezione dello stato, questo atto capitalissimo della vita fidato fin qui a criterj leggerissimi: la conferenza delle più importanti dignità civili, scientifiche, militari ai meglio abili e degni: la valutazione giudiziale dei delitti considerati ne'loro elementi psicologici: la rie-

Digitized by Google

ducazione morale dei dannati al carcere: lo studio ulteriore delle più oscure, delle più difficili tra tutte le malattie, quello cioè delle malattie dello spirito.... ecco non pochi, non ignobili, non lievi argomenti, sui quali per la verità delle mie sperienze verrebbe alla scienza qualche nuovo raggio di luce, all' arte qualche nuovo grado di potenza — Sì, ora per ora queste ti parranno speculazioni, speranze, sogni da utopista. Ma lette e poi meditate che avrai queste poche pagine, e riguardato che inoltre avrai un po' pensatamente ai tempi, verso i quali la specie umana si avanza, forse cambierai avviso.

5. O mentre la verità delle mie sperienze ti parrà realmente per alcuni versi utilizzabile, verresti in timore che per altri e più gravi aspetti riesca mal auspicante, anzi sinistra e rovinosa? Lo spiritualismo in quanto si connette coi più nobili destini dell' uman genere, e così parecchi punti della fede e della morale cristiana ti sembrerebbero con essa verità mal conciliabili? — Anzi per essa vedresti rafforzarsi quel tenace materialismo, onde furono già incriminate fin dalle prime cure di Antonio Mesmer le sperienze magnetiche (Vienna 1777, Parigi 1780), fin dalle prime lezioni di Giuseppe Gall le indagini frenologiche (Vienna 1796)? Vedresti per essa rafforzarsi il materialismo, e del materialismo conseguenza diretta quell' egoismo ipocrita, quel civico fariseismo, onde la borghesia di tanta parte d'Europa va oggi schifosamente infetta? — Lungi da te, o lettor mio, queste false apprensioni e rassicúrati. Non bene tu conosci ancora la vitale profondità e ampiezza dell' antica verità cristiana, se temi, o sospetti che da questo, o da quel punto dell' universo possa mai sorgere alcuna verità novella, la quale contraddica a quella verità antica. E se guarderai non superficialmente, ma sì addentro, scorgerai che la scienza frenologica e quella stessa del magnetismo al pari di tutte le altre scienze, anzi per certi punti assai meglio delle altre, lungi dal rimuovere, soavemente ri-

Digitized by Google

conduce alle profonde credenze, alle sublimi speranze del cristianesimo. Medita sul cranio umano il complessivo ordinamento degli organi frenologici, e verrai a convincerti, che quel cranio si è tra tutte le visibili cose naturali il documento più insigne della providenza di Dio sopra l'uomo, e della providenziale missione dell' uomo sopra la terra. E similmente il sonno, o dirò meglio, sublimamento magnetico, se addentro vorrai meditarlo, troverai che tra tutte le forme vitali su questa terra conoscibili esso è quella che meglio tramezza tra le forme terrestri di nostra vita presente, e le forme celesti di nostra vita futura, e che perciò meglio dalle une alle altre accenni e proluda. Tanto almeno io confido di poter non oscuramente esporre in un futuro mio ragionamento, che sarà *delle Profonde Armonie tra la nuova Scienza Freno-magnetica e l'antica Filosofia Cristiana.*

6. Il dì 8 di questo mese una giovane signora di circa vent' anni recavasi a Brescia, onde forse da quest' aere pedemontano conseguire quel bene, che nella sua terra nativa invano da lungo tempo desiderava. Il giorno appresso io venni chiamato a visitarla. Tosto io scorsi in lei una di quelle rare anime, che per nostro conforto e insieme per loro sventura s' ebbero dal cielo grande squisitezza di sensi, con molto acume d' intelletto, e molta soavità di animo. *Qui magis intelligit, magis patitur* — Un giorno al tempo della guerra combattuta tra noi lombardi e gli austriaci un falso annuncio recò all' amorevole fanciulla, che due suoi fratelli erano stati barbaricamente trucidati. Pochi giorni di poi ella li vide bensì réduci e salvi l'uno e l'altro, ma ahi! troppo tardi, perocchè di già a quell' annuncio ferale l'astro della sua salute era tramontato, e da quel punto ella non si sentì più bene, anzi di quando in quando male, e male assai. Ora vomiti molestissimi, ora spasmi universali di forme le più svariate, e ad ogni

Digitized by Google

ragione, ad ogni industria medica ribelli. Così fino all'estate di questo 1851, nella quale quegli spasmi, que' vomiti si resero e più frequenti e più penosi che non erano mai stati. Quando io la vidi, già da sessantasei giorni gli spasmi ricorrevano quasi quotidiani, i vomiti più e più volte al giorno.

7. L'idea che nel giorno 10, cioè nella seconda mia visita potei formarmi del suo male fu questa: *nevrósi da fonte psichica, infissasi nel plesso solare: nevrósi continua con rinnasprimenti vaghi, erratici, sotto i quali estendesi ora al solo ventricolo e vi desta spasmo vomitivo, ora raggia all'asse cerebro-spinale, e di là per riflesso desta gli spasmi esteriori. — Oltre questa nevrósi niun altro male.* — E tale, per quanto poi intesi dal gentile fratello dell'ammalata, era stato anche il giudizio del valente e savio medico di sua famiglia.

8. Non s'infoschino perciò que' flogosisti nostrali, che nelle malattie positive altro veder non vogliono che flógosi, o preparazione a flógosi, o susseguenza di flógosi, non s'infoschino se nella mia ammalata io ho scorto non già quello che seguendo il loro assioma perpetuo io avrei dovuto scorgervi, cioè o gastrite muta, o nevrite súbdola, o almeno angioite vagante, ma sì altra cosa, ma sì una sincera nevropatía. — Quel robusto intelletto del nostro Puccinotti ha già chiarissimamente esposto come nella parte bianca esangue de' nervi nascano e seggano malattie, le quali per ogni loro pertinenza e sintomatica e etiologica e autocritica e farmaceutica ed anatomica diversano affatto dalla flógosi. E dopo quelle lucide esposizioni, se nelle turbe mediche non potesse più la pedestrità scolastica che l'alta critica filosofica, invece di andar innanzi come orbi continuando a negare le idiopatíe nervose, bisognerebbe sostare alquanto, e in prima espungere dal campo della realtà que' fatti e non pochi, nè oscuri, ai quali quel sommo patologo si appella. — Povere pecore! Estimansi sapienti per ciò che sono molte, estimansi conseguenti per ciò

Digitized by Google

che ricalcano sempre lo stesso sentiero, ed emettono sempre lo stesso belato.

9. Il giorno 11 alle ore quattro pomeridiane si manda in gran fretta a casa mia, perchè quella fanciulla sta assai male. Assente da casa io non posso vederla che alle ore cinque. Già da tre lunghe ore le sue convulsioni, indesinenti e più sempre crescenti la torturavano orribilmente. Scrivo in fretta, benchè con poca fiducia, una mistura antispasmodica, e mi seggo presso l'ammalata. Ma intanto doveva io, fin a che la prescritta mistura venisse recata dalla farmacia, starmi lí colle mani in mano spettatore inerte di quegli spasmi violentissimi? Abbenchè io sapessi sì poco di magnetismo vitale, che non sovvenivami più nemmen uno de' diversi metodi di magnetizzazione, pure mi balenò alla mente il pensiero di magnetizzarla. — *Signora, magnetizzarla?* Ed ella mi parve accennasse che sì. Le strinsi i pollici, gli strinsi di nuovo, poi stesi le mie mani aperte senza toccarla sulla sua fronte, dalla fronte lentamente discesi alle spalle, poi lungo le braccia.... Non ero ancora pervenuto alle dita, che già gli spasmi erano come per incanto subitamente cessati, e in loro luogo vidí e ammirai, e così videro e ammirarono i molti, che erano presenti, la improvvisa calma del sonno. Non basta. Quel sonno era verissimamente magnetico. Prova di ciò il nero dell'occhio che rilevata da me la chiusa palpebra scorgevasi volto sotto la fronte, anzi mezzo nascosto sotto il sopracciglio. Altra prova la seguente: mi feci da un astante pizzicare sentitamente al braccio, al fianco, ed incontanente l'ammalata e col torcere le labbra, e col portare la mano fregando al suo braccio, al suo fianco, e con dirette parole di lagno ben mi provò di sentire in sè stessa que' pizzicotti, che pur a me, e non a lei erano stati dall'altrui mano inferti, e di sentirli esattamente ai punti stessi dove gli sentiva io. E oltre queste due prontissime prove, altri

Digitized by Google

fenomeni pur si aggiunsero, che trinciatamente dividono il sonno magnetico e dal sonno naturale, e dal simulato, i quali per me mirabilissimi pure non li verrò qui descrivendo e perchè i più già veggonsi descritti, o notati ne' migliori trattati di magnetismo vitale, e perchè d'altronde non fanno all'intento di questo scritto. Solo dirò che quasi tutti que' fenomeni possono sommarsi in questa formola: *la persona magnetizzata diventa come specchio vivo, nel quale fedelmente ripetonsi le sensazioni e i movimenti, i pensieri e i voleri del magnetizzatore.*

10. In capo a tre quarti d'ora la donzella si sciolse da quel sonno sentendosi nelle braccia, nelle gambe, ne' piedi come tutta contusa dalle precesse convulsioni, ma nel ventricolo, nella testa, nel petto assai meglio di prima. Questo meglio le continuò per oltre ventiquattro ore, e solo qualche giorno appresso ella si ebbe un altro e poi ancora un altro attacco spasmodico. Ma anche quest' altri due attacchi vennero da me troncati collo stesso mezzo e colla stessa prontezza del primo. — Fu allora, che a prevenire attacchi ulteriori, e a meglio anticipare, se mai possibile, la guarigione, io deliberai di soggettare periodicamente l'ammalata ogni giorno, e sempre nella stessa ora a breve sonno magnetico, lasciando intanto da banda ogni sussidio farmaceutico. E come deliberai, così feci, e da quel punto sin al momento in cui scrivo (31 agosto) nè vomiti nè spasmi sono più riapparsi.

11. Era la sera del dì 17 di questo mese, e ritornando solo ad ora già scura da'miei ammalati a casa mia, io ripensava per via le molte e grandi meraviglie magnetiche, che nella settimana antecorsa avevo per la prima volta in vita mia direttamente, evidentemente scorto; ripensava inoltre le lunghe avversazioni, tra le quali da oltre settant'anni il magnetismo si viene con varia sorte avanzando, e cominciai tra me e me a

Digitized by Google

ragionare così: V'avrebbe ne' secoli moderni alcun altro studio che abbia corso sorti così varie, così strane come il magnetismo vitale? — E qui unica mi si presentava la frenologia, come quella che e per le sue mosse iniziali e per il suo intento di meglio addentro esplorare le forze della umana natura, e per la tempra de' suoi cultori, e per la qualità e le arti de' suoi avversarj, inoltre per la stessa terra in cui nacque e che le fu matrigna, e così per i paesi che profuga l'accolsero, ricopiava in sè le sorti istoriche del magnetismo. — Intanto, così io proseguiva fra me, il magnetismo l'ho veduto finalmente io stesso, e il magnetismo è verità. E se così fosse anche della frenologia? — Sì, se così è, dimani, io dimani dovrei avermene una prova grande. Immersa che avrò in forte sonno magnetico la mia ammalata, e quando la stessa sua testa sarà per così dire esondante d'étere magnetico, proverò a toccare, a premere su di essa qualche punto frenologico, e se mai, se mai la frenologia anch' essa è verità, allora o l'aria fisionomica della dormiente, o alcun movimento della sua persona, o forse la sua stessa parola mi rivelerà quella interna tendenza dello spirito, che specificamente a quel punto risponde. E se ciò ottengo, qual altra mai della frenologia desiderar si potrebbe più lucida prova?

12. Ma contro questo lieto pensiero un altro men lieto sorgevami: Troppo inverisimile, che niuno de' frenologi, de' magnetisti dell'età nostra, tra i quali v'ha pur de' valenti ingegni, non abbia mai ideata, tentata questa facilissima prova. — L'avranno tentata, e sarà loro riescita frustranea. Chè se fosse riescita felice, come sta che nullostante la sfolgorante evidenza onde ormai per quella prova splenderebbe non solo la scienza frenologica, ma eziandio la magnetica, l'una e l'altra queste due scienze durino tuttavia e in Italia e fuori segno di avversazione e di scherno a tante reputate scuole, a tante accademie illustri? Inoltre se quella prova fosse riescita felice,

Digitized by Google

come sta che negli stessi trattati sieno di frenologia, sieno di magnetismo anche i più recenti, nei trattati editi in questo stesso 1851, quali sono ad esempio la *Frenologia divolgata* di Michele Merone, il *Magnetismo animale considerato sotto nuovo punto di vista* di M. Tommasi, stampati uno e l'altro in Torino, e l'*Art de magnétiser* del grande magneturgo Carlo Lafontaine riedito a Brusselle, di tale e tanta prova non si legga parola?

13. E in mezzo a questi due sorgevami un terzo pensiero: I frenologi sono anatomici, sono medici, i quali perciò nelle scuole mediche attinsero il tradizionale e dottorale disprezzo dell'eslege magnetismo, e questo disprezzo facilmente lo continuano per tutta loro vita. Che d'innaturale adunque se i frenologi non avessero pensato a vivificare la loro diletta frenologia mediante quel magnetismo, che essi dileggiavano? — E i magnetisti, almeno i più non sono medici, anzi perchè e dal senato e dal volgo medico vengono facilmente disprezzati, anch'essi per reazione disprezzano i loro disprezzatori; e con essi i loro studj, non escluso lo stesso studio anatomico. Lo che posto, come potrebbero essi curarsi di frenologia, la quale è tutta alta filosofia anatomica? — Tra i possibili adunque che appunto per questa lunga divisione di studiosi e di studj la prova da me ideata, benchè facilissima, resti tuttora realmente intentata (1). — D'altronde mi venivano in mente tante altre scoperte ed invenzioni insigni, le quali se guardiamo per un verso alla dirittura, e facilità della induzione, che

(1) Nelle stesse ultime scritture del fondatore della frenologia edite in Parigi nel 1825 veggo quà, là vilipesi il magnetismo e i magnetizzatori. — E solo nell'anno testè passato il conte Giacomo Nani nel suo bel *Trattato teorico-pratico del magnetismo animale* edito in Torino, scriveva a pag. 105 queste parole: « La frenologia è scienza nata jeri, e molto contestata ancora, e noi *magnetizzatori* non osiamo azzardarci su questo terreno ancor » poco solido, e non vogliamo appoggiare su tale scienza ancor bambina » un'altra scienza ben poco più sviluppata ».

Digitized by Google

ad esse condusse, e per un altro alla loro epoca, ci sembra quasi incredibile, che siensi fatte così tardi. Ad esempio la pergamena, la carta e la stampa, il telescopio e il microscopio, il circolo sanguigno, il parafulmine, l'innesto del vajuolo vaccino, i due telegrafi, il vapore reso forza itinerante....

14. E questa interna tenzone de' miei pensieri finiva col proponimento: *dimani voglio provare, dimani proverò.*

15. Battevano le ore nove di quella sera. Mentre io mi sedeva al mio desco frugale, venne a salutarmi il Redattore della *Medicina Politica*, al quale come già sapevole della nuova cura da me impresa volli tosto dire anche la nuova mia congettura, o meglio divinazione. Egli stupì alquanto, sostette dubitoso, poi concluse aggiungendo al mio il suo desiderio che si tentasse l'ideata sperienza. — Forse, o lettor frettoso, queste ti sembreranno minuzie. Pure io ho voluto notarle a prevenire quell'invida accusa, la quale altramente non sarebbe mancata, cioè che solo al cieco caso, e non già ad alcun previo lume di ragione si debba la scoperta che vengo a narrare.

16. Viva Dio, e così viva, e regni, e vinca la verità sua! E della sua grande e piena è un tratto, è un raggio quella qualunque verità minore, che novella a noi su questa terra si disveli. — Nella mattina del dì 18 pochi minuti dopo le ore nove io sedeva vicino alla mia ammalata, la quale stesa sul suo sofà dormiva l'indóttole sonno magnetico. Senza farne pur motto agl'insapevoli astanti, premo sotto la sua treccia nera la regione che i frenologi chiamano delle *abitatività*, regione a cui rispondono i più viscerali affetti di questa vita, cioè gli affetti domestici. — Oh soave, soavissima meraviglia! La dormiente si fa serena in viso e come raggiante di allegrezza, stende amorosamente all'innanzi le braccia, e poi ritraendole verso il proprio seno a stretto amplesso dal fondo dell'anima esclama: *oh mamma, oh cara, cara la mia mamma!* Oh

Digitized by Google

se l'amatissima madre fosse stata presente! Quella inaspettata e forte espressione di amor figliale era così piamente affettuosa, che intenerì tutti gli astanti. Una giovane amica della sofferente v'era tra essi, la quale non potè contenersi dal pianto.

17. Ed io benchè quell'armonia freno-magnetica l'avessi io stesso antepensata, e ad arte suscitata, io uomo di antica meditazione e di antico dolore pure mi sentii compreso e da meraviglia e da gioja ineffabile. Feci violenza a me stesso per dentro comprimermi il forte commovimento, sostetti come muto per alcuni momenti, poi quasi dall'alto mi sentissi incoraggiato dissi fidantemente agli attóniti astanti: vedrete adesso, o signori, come questa mitissima giovanetta si farà aspra e coraggiosa insieme. — La dormiente decombeva, come sempre suole, sul fianco destro, e così poggiava sul guanciale la destra tempia. Io cercai e compressi con due dita sopra, dietro il suo orecchio sinistro la regione che i frenologi chiamano della *combattività*. — Oh fiera apparizione! D'improvviso la dormiente si fa seria, crucciosa in volto, minacciosa, terribile in tutta la persona: chiuse a stretto pugno ambe la mani, irrigidite le braccia e tremanti, manda fuori come dall'imo cuore traverso le serrate mascelle a lente e ruggenti sillabe questo grido di sfida: *avanti, mostri! avanti.* — Ritrassi súbito le prementi mie dita da quel tasto tragico, cercai deviarne con gesti derivativi l'accumulatavi forza magnetica, e insieme le dissi blande parole che le allontanassero dall'anima l'atroce visione. Si calmò.

18. Pochi minuti appresso io volli ritentare la regione dell'*abitatività*. Di nuovo la dormiente rasserenasi in volto, e fattasi ilare allunga ambe le braccia come verso un oggetto lontano e a lei dilettissimo. *Perchè sì lieta, signora Lisa?* io le chiesi. — *Non vede, non vede, signor dottore? sono i miei di casa, che vengono finalmente a trovarmi.*

Digitized by Google

19. Altra pausa, e poi mi attento a premere una seconda volta la regione della *combattività*. D'un tratto la fanciulla trasformasi così, che sembra il genio dell'ira vindice personificato. Non disse motto, ma quello stesso cupo silenzio, ma quegli occhi chiusi e pur torvi mettevano sgomento a tutti gli astanti. Sgomentato io stesso mi affrettai e colla sventazione magnetica, e con parole supplichevoli a fugare quell'istantaneo parossismo di ferocia. Anzi a non più turbare il fondo di quella mitissima anima con sì orride visioni, fermai dentro me stesso di non mai più tornare su questo tasto mal'augurato.

20. In questa mia prima seduta freno-magnetica non iscopersi alcun altro organo cerebrale, e non lo scopersi per la ragione semplicissima, che io dalla qualche mia lontana lettura di scritti frenologici non sapeva tirarmi in mente un terzo punto cefalico oltre i due esplorati, che m'indicasse un terzo organo — La sera innanzi io non m'aveva in casa libri da consultare su ciò, nè poi la mattina m'aveva ancora avuto tempo di recarmi nella patria biblioteca a consultarvi qualche trattato di frenologia.

21. Forse, o lettore psicologo, desideri sapere quale dentro di me io mi sentissi durante i quaranta minuti di quella mia prima seduta freno-magnetica. — Io mi sentii simile a navigante, il quale dopo traversate acque immense scopra da lunge le prime isole, i primi lidi di un mondo fin'allora incognito. E di qual mondo? — Lo vedrai, o lettore, in altro mio scritto. Quelli erano veramente i paragi di un altro realissimo mondo, il quale sebbene adesso invisibile.... Ma per ora basti; per ora non voglio dirtene di più.

22. Escii da quella stanza, partii da quella seduta tra l'attonito e il trasognato, e mal fermo sulla persona. Mi fu d'uopo fregarmi e rifregarmi le ciglia, ventilarmi la fronte, respirare l'aria meglio libera della via, e camminare a passi calcati per riconvincermi che non aveva sognato, e che non sognava.

Digitized by Google

23. Nella seduta del giorno seguente, che era il 19, istruttomi un po' meglio in frenologia, e quasi a compensare la mia ammalata delle atroci visioni del dì innanzi, volli in lei svegliare l'organo, che posto all'angolo esterno superiore della fronte appellasi della *melodia*. Avesti tu veduto, o lettore, così come vidi io, e come parecchi videro con me, l'angelica dolcezza che tosto spirò da quegli occhi benchè chiusi, e da quelle semi-aperte labbra. Pareva ch'ella, eterea Psiche, vogasse in un eterco mare di armonie. Chiestane, mi disse ch' ella sentiva ora da lunge, ora da vicino una musica paradisiaca. E dopo breve sosta spontaneamente ella stessa spiegò la delicata e flessuosa sua voce a dolcissimo canto — Ci cantò in prima la pietosissima arietta *Mira, o Norma, a tuoi ginocchi*, poi l'altra mestamente grave *Ahi! troppo tardi t' ho conosciuta*, e poi l'altra, che a me da quelle labbra suonò sovrumana *Angiol di pace, all' anima*. — A quel nuovo e inaspettato incanto tutti i presenti lagrimavano di tenerezza, nè adesso egli è a ciglio asciutto che io scrivendo queste linee ricordo quegli istanti felici.

24. E in nessuna delle seguenti sedute questo magico tasto della melodia venne da me obbliato, nelle quali sedute oltre le tre belliniane sopraccennate ella ci cantò più altre ariette, tra le quali alcuna intesi, che per lo innanzi io non aveva sentita mai. Erano tutte quali affettuosissime, e quali eroiche, nè un verso, nè un motto da que'casti labbri io mai intesi, che a pensiero accennasse meno che puro, meno che nobile o gentile.

25. Ma qui io non ti verrò sponendo, o lettore, come dal dì 19 sino a questo dì 31 fossero l'una e poi l'altra e poi l'altra le mie sedute. A me, cui i quotidiani bisogni della vita pressano a continue fatiche non solo di spirito, ma e di corpo, non abbonda così lautamente il tempo, che io possa, secondo lo stile de' monografi e così come pur qui vorrei, estendermi in ragguagli articolati per dì, per ore e per minuti. Quello

Digitized by Google

che veduto o sentito in quelle dodici sedute mi rimane da dire, te lo dirò invece per compendio, con che d'altronde mi guadagnerò tempo onde stipati in breve i fatti, possa aggiungere dei fatti stessi qualche valutazione, o anche qualche avviso, o indirizzo non inutile per chi amasse ripetere, o estendere, o meglio fecondare queste prime sperienze mie.

26. Le regioni cerebrali e le tendenze psichiche, delle quali io sino a questo dì 31 agosto ho potuto col mio metodo mettere fuor di dubbio l'esistenza, sono quelle segnate dai frenologi coi nomi seguenti. Nell'occipite l'*abitatività*, quella stessa tendenza cioè, che primissima m'ebbi scoperta. Dall'occipite venendo orizzontalmente verso le tempie l'*adesività*, la *combattività* e la *distruttività*. Dall'occipite stesso ascendendo al vertice la *stima di sè*, l'*approbatività*, la *perseveranza* e la *venerazione*. Dal vertice discendendo alla radice del naso la *benevolenza*, la *imitazione*, la *riflessione comparativa*, la *riflessione etiologica*, la *eventualità* e *il tempo*. Discendendo dallo stesso punto supremo, cioè dal vertice sin alla coda del sopracciglio la *speranza*, la *meraviglia*, la *idealità*, la *gajezza*, la *melodia*, la *numerazione* e l'*ordine*. Poi nell'orbita dell'occhio la *loquela*. Finalmente dinanzi all'orecchio sopra l'ossea sporgenza del zigoma l'*alimentatività*, e sotto quella sporgenza la *biofilia*, o amor della vita. — Sommando regioni ventiquattro. — Perdonami, o lettore, la denominazione eteroclita e ad orecchio italiano barbara di parecchie tra queste tendenze. Tale nomenclatura non l'ho inventata io.

27. Le forme, nelle quali si tradussero queste ventiquattro tendenze, fossero elle forme fisionomiche, o mimiche, o locutive, o miste, apparvero tutte non solo chiaramente distinte, ma eziandio squisitamente belle. Bellissime poi, anzi stupende furono le seguenti: tra quelle, che i frenologi giustamente chiamano istintive l'*abitatività*, la *combattività* e la *distrut-*

Digitized by Google

tività: tra le morali la *venerazione* e la *speranza*: tra le razionali la *riflessione* e la *melodia*. Peccato che non m' avessi tavole daguerrotipiche a subito ritrarre quelle incantevoli sembianze! N' avremmo avuto tipi eccellenti a studio di pittori, di scultori, di drammatici, di mimici, di poeti e di psicologi. — Ho voluto una volta scorrere, animandoli uno dopo l' altro, gli organi della *speranza*, della *meraviglia* e della *idealità*, e tosto il volto della dormiente si atteggiò come a dolcissima estasi, e più che di fanciulla mortale spirava l' aria di divina. — Nè di ciò devi poi molto meravigliare, o mio lettore, quando ti sovvenga quello che tutti i maggiori magneturghi hanno avvertito, cioè che negli alti gradi del sonno magnetico l' anima del magnetizzato sembra levarsi dalle pedestrità prosaiche della esistenza terrestre verso una vita più serena e più sublime.

28. L' organo dell' *alimentatività* scoperto, affermato quasi simultaneamente dall' inglese Crook, e dall' olandese Hoppe veniva da altri negato. Lo stesso americano Michele Castle, autore di un *Corso* assai bello *di lezioni frenologiche* lo poneva tra gli organi problematici. Ebbene, due volte io ho esplorato nella mia dormiente il punto indicato da que' due scopritori. La prima volta: *Mamma, non ne ho voglia. Adesso no, non ho proprio fame.* E un altro giorno: *la gran fame, che io mi sento!* E a queste parole rispondevano esatti i movimenti della faccia, delle labbra, della bocca, delle fauci. Dopo questo semplicissimo, ma chiarissimo fatto, io penso che la citata controversia debba riguardarsi come definitivamente risoluta a favore dei due scopritori.

29. A indagine comparativa ho voluto due volte scendere, premendo anche lungo la spina vertebrale, scendere gradatamente dalle supreme sporgenze cervicali sino alle inter-scapulari. Immantinente la gola gonfiavasi, poi le spalle eleva-

Digitized by Google

vansi, poi il petto dilatavasi a inspirazione sublime, poi media, e poi profonda: serie questa di movimenti, che rispondevano articolatamente alla serie delle mie pressioni. — Belle le analogie organiche, che l'anatomia comparata ha discoperte tra lo speco cefalico e lo speco vertebrale, tra il cerebro e il midollo spinale! Ora a queste già note aggiungi le analogie prima d'oggi ignote tra l'eccitazioni magnetiche degl'interni organi encefalici, e l'eccitazioni egualmente magnetiche de' distinti tratti del cordone midollare. — E, come poi di questi tocchi magnetico-spinali si possa, si debba profittare nelle interne malattie delle braccia, del petto, del ventre e delle gambe per una meglio discretiva diagnosi, e per una meglio attagliata cura, lo veggano que' rari pratici, che sanno logicamente passare dai fatti alle idee e dalle idee ai fatti.

30. Ritorno agli organi cerebrali. Volli secondo l'ingegnoso suggerimento del mio amico dottor Fornasini premere sopra me stesso questa, quella regione frenologica, e vidi tosto come albeggiare sul volto della dormiente tale espressione fisionomica, la quale almeno sbiadatamente rispondeva ai punti sopra me compressi. Non basta. Calcai forte il mio occipite là dove è l'organo degli affetti domestici, e chiesi alla dormiente stessa, quasi a mia sibilla, a che io pensassi. *Al suo bravo Giacomino*, tostamente ella mi rispose, *e agli altri suoi figlioletti.* — Così dunque anche per le funzioni psichiche ci ridiventa evidente quella formola istorica, nella quale a me sembrano compendiarsi quasi tutti i fenomeni del magnetismo: cioè *la persona magnetizzata essere come specchio vivo, entro al quale disegnatamente ripetonsi le sensazioni e i movimenti, i pensieri e i voleri del magnetizzatore.*

31. Revoluto in sè un foglietto di carta, e foggiatolo a tubo, ho provato ad animare col semplice alito mandandolo tra-

Digitized by Google

verso a quel tubo stesso l'un, l'altro organo cerebrale, e n'ebbi prontissimamente lo stesso effetto, come se sopra quegli organi avessi calcato colle dita. E inversamente attraendo, sorbendo traverso allo stesso tubo l'aere dai punti magnetizzati, in un attimo gli smagnetizzai. — E qui voglio soggiungere altro mio sperimento che non riguarda veramente allo scopo diretto di questo scritto, ma che pure non mi sembra inutile a dirsi. Alitando io collo stesso tubo su tutta la persona, l'ho magneticamente assonnata, e attraendo poi l'aere col tubo stesso dai vari punti della dormiente l'ho prontamente sciolta dal suo sonno. — All'uopo si adoperi questo semplicissimo, ma potente mezzo risvegliativo, e allora spero non si rinnoverà il caso testè avvenuto in un paese di Lombardia, il caso cioè d'un sonno magnetico, che durò invincibile per parecchi giorni e che alla famiglia dell'addormentato fu cagione di apprensioni gravissime.

32. Nè forse la stessa animazione magnetica d'uno, d'altro punto cerebrale è così fugace, come a prima giunta parrebbe misurandola dalla pochezza dell'organo magnetizzato, e dalla brevissima, talora istantanea applicazione del mezzo animatore. — In una delle notti testè passate una giovinetta convalescente di febbre effimera contro suo stile (ch'ella è stata sempre dal cantare aliena), fu sentita da sua madre, da'suoi fratelli cantarellare in sogno quasi tutta notte, e la domane poi si svegliò sentendosi assai bene, e nulla ricordandosi del suo canto — E d'onde quest'insolito canto notturno? — La sera innanzi il mio giovane amico Andrea Valentini, cognato della giovanetta, trovandola ad ora assai tarda affatto insonne, aveva tentato di addormirla reiterandole principalmente ai lati della fronte le scorse magnetiche. Presente lui ella non potè chiuder gli occhi, ma pochi minuti dopo lui partito cadde in quel sonno insolito. Ora io spiego così: quel sonno fu magne-

Digitized by Google

tico e musicale, perocchè la giovanetta era stata magnetizzata principalmente ai lati della fronte, cioè alla doppia e simmetrica regione della *melodia*.

33. Sarà avvenuto a te, o lettore, così come a me e a molti, di svegliarti sentendoti dentro di aver sognato alcun sogno lieto e sereno, o triste e oscuro, ma senza potertene rimembrare alcun tratto o vestigio, cioè ti avrai avuto la memoria *soggettiva* impréssati dal sogno, non la memoria *oggettiva* del sogno stesso. — Ebbene; il medesimo avvien pure nello svegliamento della mia ammalata. Durante il di lei sonno aveva io animato in lei i sentimenti della *benevolenza*, della *speranza* o il genio della *melodia?* Ella si svegliava ilare, sapeva di aversi avuto belle visioni, ma non rimembrava quali. Aveva io per contrario destato in lei le tragiche apparizioni della *distruttività?* Ed ella svegliandosi era triste, sentiva di aver sognato cose tristi, ma quali non sapeva — Questa distinzione, che mi sembra fin qui sfuggita a tutti gli scrittori di magnetismo animale, spero non tornerà inutile ai medici pensivi, a quelli assegnatamente, che volessero profondamente studiare le infermità dello spirito, e tentarne la cura con mezzi freno-magnetici.

34. Debbo dire qual vorrei si tentasse nuovo studio diagnostico, e nuova e meglio delineata cura delle infermità dello spirito? — Queste infermità, almeno le più, altro forse non sono che sproporzioni tra le varie tendenze psicologiche, tra i varj organi cerebrali. Troppa energia da una parte, troppa pigrizia dall'altra. — Ebbene; alla luce de' sintomi, e meglio ancora a quella dell' esplorazioni frenologiche distinguete topicamente tra le tendenze, tra gli organi prevalenti, e le tendenze gli organi insufficienti. — Il resto chi adesso non lo intende? Rianimare coll'alito magnetico gli organi, le tendenze inerti; sminuire, temperare colla sottrazione, colla sorbizione

Digitized by Google

magnetica (specie di magnético salasso) gli organi, le tendenze soverchianti. — Io non so, ma forse il tubo freno-magnetico diverrà un giorno per le interne malattie della testa ciò, che da anni il tubo stetoscopico di Laennec è per le interne malattie del petto.

35. Un dubbio radicale contro la verità della frenologia magnetica, il quale a prima giunta sembra dubbio assai forte. — L'espressioni fisionomiche, mimiche, locutive di questo, di quell'istinto, sentimento, o pensiero, che ne'miei cimenti frenologici io derivo dai rispettivi organi cerebrali per me eccitati, non sarieno all'invece dirette traduzioni magnetiche di quel pensiero, sentimento, o istinto, che mentre io esploro ed eccito quegli organi, dentro di me prevale? Poichè lo spirito del magnetizzato diventa specchio vivo dello spirito del magnetizzatore, quell'espressioni sarieno non già effluenze degli organi da me eccitati, ma sì imagini, spiegate imagini de' tipi, che quasi direi rifulgevano dentro al mio spirito? — Questa sospizione psicologica, che mi nacque tosto dopo la mia seconda seduta freno-magnetica, mi veniva avvalorata da quel modesto e insieme sagacissimo ingegno del nostro bibliotecario, e mio soavissimo amico Giambattista Zani, il quale acutamente ripensando le mie sperienze era egli pure venuto nello stesso stessissimo dubbio. Ma ecco come poi a consolazione di lui e mia un siffatto scrupolo venne nelle ulteriori sedute dileguato. — Animai la sede della *melodia*, e la mirabile fanciulla mi cantò tali strofe affettuosamente malinconiche, che fin a quel punto io non aveva mai sentite, nè lette, nè dentro a me pensate. Adunque, io dissi, il pensiero di quelle strofe, e così le loro parole ella non le trae, non le copia dalla mente mia. — Volli, pensando non già a cose sacre, ma invece a forti ire e a fiere colluttazioni, provare la sede della *venerazione*, ed ecco movimenti fisionomici, mimici che erano di ve-

Digitized by Google

nerazione profonda, e non d'ira o di conflitto. Sia pure stato in me simultaneo al pensiero della lotta quello della venerazione; ma il primo era assai pronunciato, o quasi direi dentro al mio spirito folgoreggiava, mentre l'altro appena appena avvertito era al paragone come ombra sfumata. E se la dormiente fanciulla avesse in sè riprodotto la mia mente, perchè ne avrebbe copiato il pensier più debole e quasi vapido, e non quello forte e pronunciatissimo, il pensiero cioè della venerazione e non quello della battaglia? — Frenologo inesperto ancora, e benchè abbia già valicato il mio cinquantesim' anno, pure frenologo di appena pochi giorni, la prima volta che volli esplorare l'organo della *imitazione*, ne sbagliai la sede, e mi posi a premere, ad animare nella fronte altro organo che gli stava più basso. E che vidi allora? Anzi, che la ondosa mobilità imitativa a cui io pensava, e che inoltre mi aspettava, vidi e nella faccia della dormiente e in tutta la sua persona la immobile calma di un pensier fisso. Comunque in varj modi io movessi la mia testa, le mie braccia, le mie mani, ella (lo che è contro lo stile de' magnetizzati sonnamboli in faccia al loro magnetizzatore) ella nullamente movevasi. Qui per questo punto sbaglio io, dissi tra me, o hanno sbagliato i frenologi. Mi posi a consultar meglio la mappa cranioscopica che erami guida in queste esplorazioni, e trovai che senza saperlo io aveva animato, invece dell'organo della *imitazione*, indovina, o lettore, qual altro? Quello della *riflessione*.... Allora orientatomi meglio eccitai quel tratto, che posto più alto sotto i capelli è veramente quello della *imitazione*, e incontanente quell'aria immobile di raccoglimento meditativo si dileguò, e quanti io feci movimenti variatissimi di testa, di nari, di labbra, di lingua, di collo, di mani, di dita, di petto inspirando, espirando, di anche, di ginocchi, di piedi, tutti in lei con insolita prontezza esattissimi si ripetevano. — Altra fiata mi avvenne, che distratto in parole cogli astanti, per altro e non

Digitized by Google

tenuè sbaglio invece della propostami regione della *idealità* premessi quella, che le sta sotto, della *distruttività*. E il volto della dormiente arieggiò per questo ad alcun che di sereno d'ideale? — Da giacente ch' ella era si levò turbatamente al sedere, e fattasi come scura in viso, e ritrattasi alquanto co tronco, alzò l'uno e l'altro pugno in atto di fieramente percuotere. — Dopo questi e altri simiglianti fatti, dubiti ancora chi vuole, io più non dubito (1).

56. Pur volete voi una dimostrazione ancor più esondante di luce? Presentatemi un magnetizzato sonniloquo e insieme il suo magnetizzatore, inscienti affatto l'uno e l'altro di frenologia. L'ignaro magnetizzatore toccherà, o insufflerà quei punti che senza dir motto io gli verrò indicando, e voi intanto vi terrete sotto gli occhi una mappa frenologica. — Silenzio! — Le tendenze che il magnetizzato manifesterà mentre il magnetizzatore andrà toccando, o insufflando i punti

(1) Linee aggiunte il dì 22 settembre. — Un distinto chimico di Bergamo tosto che nella *Sferza* (27 agosto 1851) lesse il primo cenno della scoperta bresciana, ne scrisse ad un suo corrispondente di Parigi, professore di fisica, cultore assiduo degli studj magnetici, e collaboratore di un giornale addetto unicamente a questa misteriosa provincia della naturale filosofia. — Il fisico parigino, del quale stamane un medico bresciano amico del chimico bergamasco, mi comunica la risposta (8 settembre), riproduce lo stesso dubbio, che qui sopra io ho eliminato, sospetta perciò che io versi nella illusione che i dialettici dicono *causæ pro causa*, anzi si avanza sino a mettere tuttavia in forse la universa frenologia galliana. Ora questi dubbj, questi sospetti del magnetógrafo parigino che cosa a me significano? A me e ad ogni veggente significano che fin all' 8 settembre nella stessa capitale di Francia, dove pur vivono più numerosi e più operosi che altrove i continuatori di Antonio Mesmer e di Giuseppe Gall, di Armando Puysegur e di Gaspare Spurzheim, non si è impresa, nè tampoco eseguita la dimostrazione magnetica, che fin dal dì 18 del passato agosto io ho cominciata, della frenologia. Altramente que' sospetti del parigino, que' suoi dubbj sarieno ormai impossibili.

Digitized by Google

da me indicati, saranno altre da quelle che agli stessi punti vedrete segnate sulla mappa? — E allora io avrò mentito. E allora sarà in facoltà vostra il pubblicare in tutti i giornali d'Italia e dell'Impero, il trombare ai quattro venti che il *provinciale Giovanni Pellizzari di Brescia è un mentitore*, che il *provinciale Giovanni Pellizzari di Brescia è un impostore.*

Questa mia quasi disfida, egli è vero, a parecchi non che invereconda, potrà sembrare imprudente, siccome quella che crudamente ferisce opinioni autorevolissime di scuole, di cleri, di ceti assai spettabili. — Ma che volete? Io m'ho la follia di credere, che ove trattisi di autorità, un solo, un sol granello di verità sperimentalmente dimostrata pesi assai più che un intiero sinedrio, areopago o senato, assai più che tutti assieme i blasoni della Germania, e le magistrali eminenze dell'Istituto di Francia. Almeno io m'ho questa follia, e niuno potrebbe mai levarmela dal capo.

Digitized by Google

Brescia, 12 settembre 1851.

37. Que' medici nostri che nel magnetismo, e nella frenologia ravvisano quasi uno sfregio alla eletta e ben soda e benefica loro dottrina, e similmente que' sagaci nostri preti che nelle mie indagini freno-magnetiche hanno a quest' ora subodorato qualche intervento di Sátana, que' medici, e que' preti rispianino alquanto l' arrugata fronte e si consolino, chè in questo dì 12 settembre a me vien tolto non già il desiderio, che pur mi resta vivissimo di continuare quegli studj, ma sì il vivente e splendido esemplare, sul quale continuarli. Si consolino, chè la mirabile fanciulla, la quale a me dischiuse nuovi orizzonti di luce, nel momento che io scrivo queste linee è già assai lontana da qui, e forse mai più su questa terra io la rivedrò (1).

38. Se i miei colleghi, tra i quali ve n' ha pur parecchi e sapienti e umani e cortesi, e della cui amicizia perciò grandemente io mi onoro, mi chiedessero come poi sia andata la malattia che io ebbi a curare, ecco deviando per un istante dal titolo, e dallo scopo di questo scritto, la mia risposta: Dal dì 18 agosto sino al 5 settembre non più vomiti spasmopici, nè spasimi esteriori. La sera del 5, io non so bene

(1) Linee soggiunte il dì 18 settembre. — Dal medico della onorevole famiglia della signora Lisa ricevo lettera graziosissima, nella quale per gli sperimenti magnetici da lui stesso a quest' ora impresi mostrasi lietissimo di riconoscere egli pure la tanto contrastata verità della scienza frenologica, e spontaneo mi si offre a continuare per me quelle ulteriori sperienze che io potessi desiderare. Lode a voi, o egregio, che lunge dal preparare barricate contro la progrediente luce, ajuterete operoso ad aprirle, ad allargarle la via!

Digitized by Google

chiarirmene il perchè, v'ebbe un nuovo principio o conato di convulsioni, le quali tuttavia vennero da me in un attimo dileguate col solo stendere imperativamente la mia mano sulla fronte della convulsa. Nè dal mal essere di quella sera venne menomamente interrotto l'interno miglioramento, il quale già a tutti appalesavasi nel continuo rifiorire delle esterne forme, del colorito e dell'aria fisionomica. — La cura? Di farmachi nemmen un grano, di salassi nè verbo. Dal dì 18 sino al 31 agosto ciascun giorno la mattina fra le ore nove e le dieci un assonnamento magnetico di minuti trenta, sessanta, quarantacinque. In settembre dal dì primo sino a questo 12, saltati ora uno, ora due giorni senza magnetizzare. — Effetto questa guarigione del trattamento magnetico? Questo per ora io non dico: solo affermo che è stato sotto reiterate magnetizzazioni e senza ajuto di alcun farmaco che la salute dopo patimenti sì lunghi è riapparsa.

39. Ritorno subito alla mia sposizione magnetica della frenologia, tema unico di queste pagine. E comincio da un'acuta e forse sottile, ma in questi nuovi studj necessaria distinzione. Nella mia dormiente (e così in ogni altra persona che magneticamente sopita, venisse poi sopra-magnetizzata ne'suoi organi cerebrali) devonsi riconoscere tre forme psicologiche distintissime. Una è la personalità che il magnetizzato serba in sè autónoma, diversa affatto da quella del magnetizzatore, cioè egli continua ad avere dentro di sè proprie sensazioni, intellezioni e voglie, o almeno velleità, le quali, ove egli non le manifesti, al magnetizzatore restano ignote. L'altra forma, e quasi altra persona nello stesso soggetto si è la imagine, l'eco vivente che il magnetizzato presenta in sè delle sensazioni e degli atti, de'pensieri e de' voleri del magnetizzatore. La terza è quell'insieme anch'esso di sensi e di moti, d'idee e di voglie, che svolgonsi dall'artificiale eccitazione di questo,

Digitized by Google

o di quell'organo cerebrale, e che non potrebbersi confondere nè con quelli della forma prima, nè con quelli della seconda. — Ma se tu, o lettore, le confondi insieme queste tre forme, quasi tre acque diversamente colorate in un sol fiume, con questo tu spegni la nuova face che dal freno-magnetismo n'era data a meglio spiare, studiare addentro l'uomo vivente, e forse la muti in un fumajuolo che te la intenebrerà peggio di prima. — Ora quali sono i rapporti dell'une coll'altre queste tre forme? Quali le loro simiglianze e quali le differenze? E nel loro apparire, crescere, disparire, riapparire quali le loro proporzioni mutue? Ecco tanti problemi che restano da studiare, e che forse nel loro seno ne covano altri molti adesso impreveduti, eppur non lievi.

40. Contermina con questi problemi la nuova ricerca che in una delle poche sedute di settembre io mi proposi — Sulla persona interamente vigile, io dissi, magnetizzerò alitando traverso a un tubetto di carta questo, quello tra gli organi cerebrali isolatamente. Tosto che l'aura magnetica la vegga guadagnare altre parti oltre l'organo magnetizzato, e quasi incoare il sonno generale, io attraendo, sorbendo aere per lo stesso tubetto mi affretterò a smagnetizzare quell'organo, e restituirò intiera la veglia. In mezzo a questo, attendendo alla fisonomia, ai gesti, alle parole della giacente mi studierò di scoprire come nell'interno sotto quella parziale, locale magnetizzazione il di lei spirito si atteggi. Forse con ciò metterò in chiaro se la terza delle cennate forme possa sussistere affatto divisa dalla seconda. — Così mi proposi, e così feci. — Avverto che la fanciulla innanzi che venisse soggettata a miei sperimenti frenologici nulla sapeva di frenologia, e che anche di poi io le ne diedi solo pochissime nozioni e anche queste più vaghe e indeterminate, che precise e tópiche. Pensi tu, o lettore, che io inventi o mentisca? Se così pensi, getta questo libro, e vanne a spasso, vattene a spasso con que' vecchi increduli, i

Digitized by Google

quali per ciò che mai non s' ebbero la semplicità della colomba, reputano possedere (eppur non la posseggono) la prudenza del serpente.

41. Come adunque mi proposi, così feci - Nel richiamare alla veglia comune gli organi isolatamente magnetizzati, io chiedeva alla giacente quali cose avesse vedute o sentite, quali pensate o volute. Ed ecco quali furono secondo gli organi esplorati le di lei risposte. — Organo della benevolenza: *io pensavo a lei, o mio signore, che con tanta carità si studia di liberarmi da miei mali.* Organo della riflessione: *mi raccoglieva a meditare una cosa che mi sta sul cuore.* Organo della individualità, e che per le ragioni che dirò altrove, meglio direbbesi della indagine: *cercavo notizie di mia sorella Teresa, cioè s' ella stia bene, o altramente.* Organo della melodia: *mi sentiva così bene che mi veniva voglia di cantare.* Organo della numerazione: *stavo lì per far dei conti.* Organo dell' alimentatività: *oh! mi sentiva una gran fame.* — Corollario: dunque la terza delle prefate forme può sussistere anche divisa della seconda.

42. La sera del dì 9 io potei accertarmi dell' esistenza di tali tre organi, cui in prima la mia frenologica imperizia, o la mia indiligenza mi aveva tolto di scorgere. Messasi a letto la nostra damigella, in un istante io l' assopii. Allora io cominciai dal premerle fra due mie dita il naso verso la commessura delle palpebre. Ivi è la regione, che i frenologi chiamano della *configurazione*, o delle forme visibili. E sì tosto la dormiente, com' ella stessa ridendo descriveva, vide un incomposto e ridevole drappello di pagliacci. Indi tentai al principio del sopracciglio l'organo detto della *estensione*, o delle distanze, ed ella rivide quegli stessi pagliacci, ma lontani, lontani assai. Tentai più oltre nel mezzo del sopracciglio stesso l' organo denominato del *colorito*, o dell' attitudine pittorica,

Digitized by Google

ed ecco stendersi innanzi alla sua vista un'amenissima prateria tutta come stellata di vaghissimi fiori. Volli ritentare gli stessi organi e simultaneamente con essi quello della *melodia* ed ecco di nuovo prima i pagliacci, che a suono di musica ballano, poi gli stessi pagliacci che continuando a ballare si allontanano, si allontanano, da ultimo un giardino bellissimo a vedersi, entro il quale si suona e si canta. Dopo tutto questo per me erano affatto svanite le incertezze, che in prima mi aveva sulla realità di questi tre organi.

43. In quella stessa seduta sembrandomi la decombente in miglior lena del solito volli, destato di nuovo l'organo della *melodia*, ritoccare alla coda del sopracciglio la regione della *numerazione*, e così tra l'un sopracciglio e l'altro quella che volontieri, come poc'anzi diceva, chiamerei della *indagine*. Sotto il primo de' due tocchi richiesta, ella mi dice recisamente: *cantano* e *suonano*, e sotto il secondo: *io cercava, se mio papà viene dimani a Brescia, ma questa insolente musica mi frastuona e mi secca.*

44. Mattina del dì 11, ultima delle mie investigazioni frenomagnetiche sulla giovane rivelatrice. Delle trentasette regioni frenologiche segnate da Spurzheim nove restavanmi ancora inesplorate. Due di queste nove non ho voluto, e neppur vorrei ricercarle, cioè l'*amatività* o attraenza maritale, e la *secretività* o custodia del segreto. L'*acquisività* mi parve, in confronto delle sei altre che volevo cercare, assai poco interessante, e però ne ommisi la ricerca. A mezzo tra l'occhio e l'orecchia alto sotto ai capelli esplorai l'organo della *costruttività*, lo riesplorai a ciò ajutandomi dell'animatrice interna musica, ma non potei scorgerne segno alcuno nè mimico, nè fisionomico, nè locutivo: colpa forse di ciò la tempra, l'indole quasi direi eterea, anzi che meccanica della fanciulla. Ma ben meglio e al di là della mia aspettazione mi riescì la ricerca,

Digitized by Google

che sopra la invano tentata regione della *costruttività* feci poi dell'organo della *resistenza*, organo al quale i frenologi riferiscono il senso estimativo delle forze attraenti, repellenti e resistenti, del peso e del contrappeso, dell'equilibrio e della elasticità. Qui pure mi giovai dell'ajuto della musica interiore. Ed ecco che la fanciulla trovasi in ampio teatro ove appunto a suono di musica si eseguiscono, com'ella mi dice tra ammirante e lieta, *bellissimi giuochi ginnastici*. Le varie spettanze dell'organo della *resistenza* in qual mai altra visione avrebbero potuto meglio che in questa esemplarsi? — Persuadetevene una volta: la frenologia è verità, verità verissima, e le lunghe avversazioni onde a gara academici, burocrati e chiesolastici vessarono sin alla morte quel forte intelletto, quell'aureo cuore di Giuseppe Gall, non furono che inintelligenza, caparbiaggine e ingiustizia.

45. A mezzo tra il vertice e l'orecchio sta l'organo della *circospezione*, cioè delle cautele a schivar pericoli. Appena ebbi tocco tal punto, io nella mente della fanciulla traversavo un precipizio, ed ella stendendo ad assicurarmi la sua verso la mia mano dicevami paurosa: *guardi, guardi di non cascare*. — Le scorsi premendolo leggermente il tratto occipitale della *filogenitura* ossia dell'amor degl'infanti. *Ma quante ragazzine, e come belle tutte e graziose!* fu l'esclamazione amorevole insieme e festosa della mia veggente. — Nella fronte sopra il principio del sopracciglio sta l'organo della *località*, cioè dicono i frenologi, la facoltà di prontamente riconoscere i luoghi altra volta veduti. Toccai appena coll'indice quel punto. *Oh bei colli*, esclama, *che sono questi! bei siti e cari passeggi! Gli ho veduti anche altra volta quando andai a Valeggio, pure a me sono ancora bellissimi, incantevoli.*

46. Da ultimo con un senso di religiosa riverenza, cui forse i presenti mi leggevano in volto, io mi posi a consultare vicino al vertice l'organo che credo manchi a tutte le bestie,

Digitized by Google

l' organo pel quale a tutti noi uomini più viva dentro risuona, l' autorevole, la divina voce della verità e della giustizia, consultai, voglio dire, l' organo che i frenologi chiamano della *coscienza*. Alla nuova aria del volto, al nuovo atteggiarsi di tutta la persona, la mia magnetizzata parve invasa da un sublime e forte e grave pensiero. *Deseritare, tradire la verità?* furono le ben accentate sue parole. *Oh no! Piuttosto che dividerci dalla verità immortale, dividerci da questa caduca e misera vita.* — Pareva il soliloquio di una santa vergine, che si preparasse a sostenere il martirio.

47. E così questi cimenti frenoscopici, che cominciarono dal rivelarci uno de' più viscerali affetti di nostra vita terrestre, cioè l' attaccamento figliale, finirono col porci innanzi il più santo, il più eroico de' propositi, cioè il sacrifizio di questa stessa vita alla divina causa del Vero.

48. Ora riassumiamo. Delle trentasette tendenze, che veggo segnate nella mappa craniografica escogitata da Giuseppe Gall, poi accresciuta e compiuta da Gaspare Spurzheim e da altri, ho potuto colla esplorazione magnetica verificarne trentatrè. Distinguiamole, come non senza buone ragioni le distinguono i frenologi, ne' tre loro ordini d' istintive, di sentimentali e di razionali, e riscorriamole seguitamente. Delle undici istintive ho verificato queste sette: la *filogenitura* o tenerezza verso i pargoli, l' *abitatività* o amore del convitto domestico, l' *adesività* o senso simpatico di sociale alleanza, la *combattività* o istinto aggrediti a difenderci, la *distruttività* o istinto a distruggere le forze a noi ostili, l' *alimentatività* o istinto nutritivo, e la *biofilia* o vigilanza alla nostra materiale conservazione. Le altre quattro (1), il perchè non le abbia ri-

(1) Veggasi più oltre la nota al §. 52.

Digitized by Google

conosciute tu l'hai inteso poc' anzi, nè qui occorre ripeterlo. — Dodici ai frenologi le tendenze sentimentali, quattordici le razionali, e niuna di queste dodici, di queste quattordici è sfuggita al mio metodo d'esplorazione. — Sentimentali: la *stima di noi stessi*, cioè la cura della nostra dignità personale, l'*approbatività*, cioè il desiderio onesto di sentirci sorretti dall'altrui stima, la *circospezione* o vigilanza a scansar pericoli, la *fermezza* o perseveranza nei propostici divisamenti, la *coscienza* o sentimento discretivo del bene e del male, del giusto e dell'ingiusto, la *venerazione* o confidente soggettamento di noi stessi al gran Padre di tutti noi che è nei cieli, la *benevolenza*, cioè la dilezione e compassione verso il nostro prossimo, la *imitazione* o propensione a imitare i gesti, le voci, gli atti delle persone a noi dilette, la *gajezza* o disposizione alla serena ilarità di spirito, l'*idealità* o aspirazione al bello e al grazioso, la *meravigliosità* o aspirazione al grande e al sublime, e la *speranza* o aspettazione, e quasi presentimento di uno stato, di un tempo, di un mondo migliore. — Razionali: la *individualità* o tendenza a indagare, chiarire, distinguere e determinare, la *configurazione* o senso delle forme nel campo del visibile, la *estensione* o misura delle distanze nello stesso campo, il *colorito* o bisogno, desiderio di giusta distribuzione nei colori e nelle tinte, l'*ordine* o amore al simmetrico, all'armonico, all'euritmico nella distribuzione delle cose e dei fatti, la *numerazione* o attitudine alla numerica computazione delle cose e dei fatti stessi, la *località* o ricognizione de' luoghi altra volta veduti, l'*eventualità* o memoria descrittiva de' fenomeni, il *tempo* o senso della misurata successione de' fenomeni stessi, la *melodia* o estimazione estetica de' suoni, la *resistenza* o estimazione dinamica delle forze, la *comparatività* o valutazione degli elementi per le altre razionali tendenze raccolti, la *causalità* o veduta delle proporzioni tra effetti e cagioni efficienti, tra

Digitized by Google

mezzi e cause finali. Finalmente la loquela o facile sposizione locutiva degl' interni processi istintivi, sentimentali, razionali.

49. Aggiungo che le espressioni di queste tendenze io le ottenni egualmente sia che magnetizzassi, animassi i rispettivi punti cefalici nella destra metà della testa, o nella sinistra, o nelle due simultaneamente! È il caso stesso dei due occhi, dei due orecchi: noi guardiamo, noi ascoltiamo e per il solo destro, e per il solo sinistro e per entrambi. — Nè doveva esser altramente, perocchè la simmetrica dualità degli emisferi cerebrali trae seco la dualità egualmente simmetrica di tutti gli organi frenologici. — E giacchè abbiam toccato di anatomia, voglio qui ricordare come per le recenti indagini microscopiche dell' alemanno G. Berres sulle circonvoluzioni del cerebro, siasi scorta tra le une circonvoluzioni e le altre differenza notevole di struttura intima. E differenza di struttura negli organi non ci dice già conseguente differenza nelle loro funzioni? Non ci predice insieme diversità nelle esterne espressioni tosto che per la forza magnetica quelle interne funzioni si rendano distintamente attive?

50. Nè esplorando nella mia magnetizzata l' uno, poi l' altro sin all' ultimo que' trentatrè organi io dimenticava il radicale quesito già sopra propostomi (§. 35), cioè se delle espressioni mimiche, fisionomiche, locutive che io destava, fossero fonte quegli organi stessi, o non piuttosto gli atteggiamenti, gl' indirizzi diversi del mio spirito. — Ma sempre più mi si fece chiara e indubitabile la soluzione già sopra avanzata. — I magnetizzati fortemente sonnamboli, quando sieno in piena comunicazione col loro magnetizzatore, ripetono in sè come in ispecchio vivente non solo le sensazioni e i movimenti di lui, ma eziandio i pensieri, ch' egli va creando entro al proprio spirito. In ciò convengono tutti i meglio esperti scrittori di magnetismo, e di ciò nella stessa mia magnetizzata v' eb-

Digitized by Google

bero esempi chiarissimi (1). Or bene: quandunque io sopramagnetizzava in lei, e forte animava gli organi cerebrali, queste ripetizioni del mio pensiero che chiamerei *speculari*, cessavano affatto, e al loro luogo subentravano espressioni dirette di quegli organi, le quali espressioni erano ora più, ora meno diverse, ma pur sempre diverse da ciò, che frattanto

(1) Tra gli esempi, ai quali accenno nel testo, di ripetizione magnetica del mio pensiero, eccone uno che anche solo vale per molti. — Da qualche anno in quà io vado pensando, che quelle che appo tutti i popoli chiamansi stelle filanti, e cadenti, e che quel comprensivo intelletto di Federico Chladni ha persuaso ai maggiori filosofi naturali, dell' età nostra essere reali uranoliti, cioè vere masse minerali scorrenti a grandi elissi la immensità dello spazio cosmico, nel corso de' tempi arriverà un punto, in cui dalle altitudini celesti piomberanno su questa terra, e non già rare, sporadiche come fin qui, ma sì in tanto numero, e così ingenti da sgominare l' attuale figura geografica del nostro globo, da scomporne questa esterna crosta di monti, di piani, e di fondi marini, e da sospingerlo nella serie delle sue trasformazioni geologiche dalla sua forma presente ad altra ulteriore: al qual pensiero mi trae un vasto confronto di dati astronomici, geologici, anatomici, istorici e profetici, confronto che forse un giorno io pubblicherò sotto il titolo a prima fronte strano di *Faci incendiarie della notte di san Lorenzo*, — Ora una mattina essendo la mia dormiente già elevata alle visioni magnetiche, e sedendomi io presso a lei, volli raffigurarmi, e mi raffigurai dentro al mio spirito quella catastrofe spaventevole, e chiesi alla veggente che cosa in mia mente io vedessi. Ed ella come inspirata ordinatamente mi disse e il vasto, e cupo sereno di quella notte alle umane generazioni ultima; e le stelle molte pioventi dal cielo sulla terra; e le commozioni della terra arietátane e concussa; e l' ammosfera per que' tremuoti vastissimamente intorbidata; e la luna e gli altri astri del cielo traverso all' infoscata ammosfera fatti foschi anch' essi; e in mezzo a questo i conquassi, i sussulti della terra crescenti; i monti vacillanti sulle loro basi come briachi; i loro fianchi che quà là si fendevano; improvvisi vulcani, fiumi immensi di fiamme che per que' fessi dal sotterrano abisso erompevano; l' oceano che quà là al chiaror di quelle fiamme vedevasi invadere le campagne..... Queste cose così ordinatamente ella disse che per tutti gli astanti fu un brivido, un lungo brivido di terrore il sentirla.

Digitized by Google

dentro di me io pensava — Così io premeva il vertice della testa ideando battaglie, e tuttavia esciva la *venerazione*. Io ideava la *venerazione* in una data forma e serie di atti, ed essa esciva in altra serie di atti, e con altra forma. — Tentai di rompere la serie di quegli atti col chiedere sottovoce alla genuflessa che ora fosse, ma il suo indice levato verso il naso, e l'imperativo sì! m'ingiungevano silenzio. Dunque volontà sua direttamente opposta alla volontà mia. Era questo un copiarmi, un imitarmi? — Premendo l'organo della *melodia* io richiamava in mia mente canzoni a me notissime, e alla stessa sonnambola non ignote, eppure la sonnambola cantava pensieri, metri, versi e note altri affatto dal mio tema. Esplorando la regione della *resistenza*, io mi aspettava movimenti, sforzi, conati della magnetizzata stessa, e all'invece ella si stette tranquillissima, e tal cosa le apparve che io era lontanissimo dall'aspettarmi, cioè sopra un palco scenico *bellissimi giuochi ginnastici*. E così in qualunque guisa toccando questo, quello dei notati trentatrè punti cefalici io variassi il mio disegno mentale, nemmeno una volta quel mio disegno venne tradotto dalla mia magnetizzata sia ne' gesti, sia nell'aria del volto, o nelle parole. Vorrestu oppormi che se ella non traduceva precisamente il disegno da me concetto, pur traduceva l'idea che io m'aveva generica di questa, di quella tendenza frenologica, solo del suo aggiungendovi la esemplazione specifica? Ma tu allora dimentichi quello che sopra (§. 35) ti ho pur notato, cioè che cercando io frenologo tuttora inespertissimo la serena *idealità*, la mobilissima *imitazione* e sbagliando i loro punti cefalici, in loro vece venivano fuori secondo appunto le regioni da me erratamente tocche la irosa *distruttività*, la quietissima *riflessione*. — Del resto a che metterci nella via lunga, interminabile, nojosissima delle interpretazioni, delle opinioni, e delle controversie, mentre, se vogliam consultarlo, ci sta dinanzi un magistero, il quale non parla già oscuro a guisa di

Digitized by Google

antico oracolo, ma bensì chiaro, chiarissimo e che d'altronde come non può ingannarsi, così ne vuol ingannare? Cioè di nuovo io provoco i miei dissenzienti al semplicissimo e decisivissimo sperimento che di sopra ho proposto (§. 36). In quello sperimento non sarà la parola dell'uomo che giudicherà, ma sibbene la infallibile voce della natura, o a dir meglio l'augusta voce di Dio, che nella natura, e ne' suoi fenomeni continuo si manifesta.

51. Intanto mi chiederà taluno, perchè a meglio sancire la verità de' molti e quasi incredibili cimenti qui sopra narrati io non v'abbia aggiunto tutti i nomi delle persone, che a que' cimenti assistettero, o almeno tra que' nomi i più autorevoli, come quelli di medici, di teologi, di letterati. — Ma io chiederò alla mia volta: Quando un astronomo dalla sua specula scopre negli spazj celesti alcuna visibile novità, la farà egli credere al mondo mandando fuori in lunga lista i nomi e i cognomi di tutti gli officiali di quella specula, e i nomi e i cognomi di tutti i curiosi del vicinato, che poterono traverso al telescopio mirare in quel nuovo segno del cielo? No. Egli si limita a descrivere più esatto che può la nuova apparizione, a segnarne per gradi e per direzioni il luogo e le vie, e così ne ragguaglia le altre specule. Gli altri astronomi poi, quelli almeno che meglio non amano dormire che vegliare, mirando al luogo e alle vie designate confermano, o negano, o rettificano la scoperta del loro collega. Ora similissimo a questo è il caso mio. Una lista per quanto vuoi numerosa di testimoni, e fossero pur tutti autorevoli, m'avrebbe l'aspetto quasi di uno stratagemma forense, quasi di una violenza legale inferta alla fede de' lontani — Ripeterò qui quello stesso che diceva dapprincipio. Grazie al cielo, la natura umana fra queste mura di Brescia dove io scrivo, non è altramente costituita, e plasmata da quello che altrove. A Roma, a Pa-

Digitized by Google

rigi, a Pietroburgo, a Washington, a Calcutta, agli antipodi ella non è altra da quella che qui. Ora anche gli altri e vicini e lontani la cerchino, la consultino nei modi e nei gradi stessi onde la ho consultata io, ed ella che è sempre e ovunque a sè stessa conseguente, ella che non mai a sè stessa contraddice, renderà a chiunque gli stessi responsi, presenterà a chiunque quegli stessi fenomeni sensibili, che ne ho ottenuto io — Se voglionsi testimoni, quale testimonianza a ciascuno di noi più prossima, più sincera, più certa che quella degli stessi nostri sensi?

52. Chi pertanto ripeter volesse le mie sperienze, non isdegni per quelle, che troverà più difficili, un mio amichevole suggerimento. Si tratterà di tali tendenze, le quali per loro natura sono poco espansive, recondite, e in sè chiuse e mute, quali la *individualità*, la *numerazione*, la *causalità*, la *meravigliosità*, la *venerazione*, la *circospezione?* Simultaneamente a queste si svegli come animante quella della *melodia*, e come espositiva quella della *loquela*. Della tendenza melodica a ciò ajutatrice ho già sopra recato qualche esempio. — Resta solo ne porga alcuno della locutiva. Appena levatasi dal pavimento, sul quale tocca da me al vertice la mia sonnambola erasi adorando genuflessa, appena levatasi di là, e postasi a sedere mutamente presso di me, io alitai leggermente su' suoi occhi cioè sull'organo della *loquela*, ed ella sciogliendosi da quel silenzio tosto mi narrò come veniva via da una cappella, nella quale pendeva esposta una bellissima imagine della Santa Vergine, la quale era eguale, affatto eguale alla Madonna di Guido Reni che incisa dal bravo Garavaglia ella pochi dì innanzi aveva meco veduta ed ammirata nella nostra biblioteca comunale. — Altro esempio pure chiarissimo. Compiacendo al desiderio di un mio giovane amico, e valoroso concittadino, non ha molti giorni, assopii di sonno magnetico la sua giovane compagna. Animai in lei l'organo de' *numeri*, e le sue mani, le

Digitized by Google

sue dita cominciarono mutamente a muoversi così le une verso le altre, che pareva facessero tra di loro un dialogo aritmetico. Allora le insufflai l'orbita degli occhi, e tosto la giovane signora unendo alla mimica delle dita la parola, continuava ragionando a chiarissima voce una sua spesa di casa in scudi, lire, centesimi (1).

(1) Linee aggiunte la notte del 20 settembre. — Questa sera tra le nove ore e le dieci altro sperimento freno-magnetico. Soggetto dello sperimento quella stessa nostra concittadina, alla quale il testo qui sopra accenna, presenti dodici svegliatissimi occhi. Tosto che io ebbi animato col semplice alito sul vertice della magnetizzata l'organo della *venerazione*, ecco qual serie di atti ella ci presentò. La giovane donna si levò con aria meditativa, si genuflesse, giunse le mani e pregò, pregò come appariva dai moti mutamente sillabici delle sue labbra. Chiesta da me che ora fosse, levò l'indice contro le sue labbra a ingiungermi silenzio. Poi riprese le mute sue preci, compose il pallido volto alla più umile adorazione, sporse la lingua come a ricevere la santa eucaristia, stillò dalle chiuse ciglia due lagrime d'intima commozione, ripregò ancora, fece una inspirazione profonda, poi segnatasi col segno della croce si alzò chiusa tuttavia in grande raccoglimento, e posesi, come prima, a sedere. — I nostri sapienti alla Voltaire ridano pure e di quegli atti e di quel sogno: per me povero superstizioso in quegli atti e in quel sogno stesso, anzichè di riso, trovo argomento forte di meditazione. — Durante la stessa seduta io sono stato lietissimo di scoprire due organi, uno prima inesplorato il quale giace poco sopra l'orecchio, l'altro cercato in altra seduta, ma invano, il quale confina col primo e sta nella tempia, nominati il primo dell'*acquisività*, del possesso, della proprietà, del guadagno, l'altro della *costruttività*, della industria meccanica, del lavoro meccanico. Sopra-magnetizzate, che io ebbi quelle due regioni, la dormiente disse tra ammirando e compiangendo queste parole: *Quanti giornalieri e quante macchine! Faticano poveretti dì e notte* .... poi ripetè, *faticano dì e notte intorno a quelle macchine, si logorano, si sfiniscono onde pur guadagnarsi un po' di pane. Infelici! devono sfinirsi, devono uccidersi per vivere!* — Così dunque se alle trentatrè sopra numerate (§ 48) aggiugni queste due, mancano adesso solo due altre a compire le trentasette regioni notate dai frenologi, mancano cioè la *amatività* o attraenza genetica, e la *secretività* o custodia del secreto.

Digitized by Google

53. E qui come a suggello delle molte esperienze antidette, aggiungasi che quanti in questa stessa nostra giovane concittadina, magnetizzata che la ebbi, ho cercato, e a così dirò interrogato organi frenologici, tutti egualmente come già nella signora Lisa, risposero esatti alla mia ricerca. Arrogi che nè questa altra magnetizzata nulla preconosceva sia di frenologia, sia d'organi frenologici, e che le mie sperienze sopra di lei vennero eseguite in mezzo a numeroso cerchio di occhi vigilanti e di spiriti svegliatissimi.

54. Due soli minuti ancora, o mio lettore, e poi ti dirò le poche conclusioni finali di questo oramai troppo lungo mio scritto. Ma per questi due minuti almeno, io prego che scenda puro, e possente sopra di te lo spirito di verità. Mettiti una mano sul cuore, e attendi. — Presso l'antico popolo di Dio giusta una legge mosaica, che puoi leggere nel quinto capo del libro de' Numeri, era nel tempio una bevanda detta amara o di maledizione, la quale propinata dal sacerdote a donna sospetta di adulterio riesciva innocua alla innocente, mortifera alla infedele. — E ora similmente chi sa che questo presentissimo trovato della frenologia parlante non sia destinato nell'avvenire delle genti cristiane qual talismano rivelatore a meglio distinguere tra innocenti e rei, tra sinceri e mendaci? — Quell'eroico ingegno del nostro Filangeri augurava, che sulla fronte d'ogni tribunale s'inscrivessero queste solenni parole: *la maggiore sicurezza per gl'innocenti, il maggiore sgomento pe' colpevoli*. E ora per questo nuovo criterio frenoscopico qual innocente non sentirebbesi dentro rassicurato contro i suoi calunniatori? Qual colpevole, lo difendessero pure i più valenti oratori, non sentirebbesi tremar dentro il cuore? — Si rassicurino pure in faccia a qualunque possibile progresso della scienza quanti sono uomini veramente buoni, uomini cioè di verità e di amore, ma essi soli si rassicurino.

Digitized by Google

54. Quanto a voi, o uomini di odio e di menzogna, o ipocriti che dentro vi sentite omicidi, adulteri, infanticidi, spergiuri, calunniatori, ladri, truffatori, sacrileghi, e che pure per l'esterne vostre sembianze di legalità, di bonomia e di decoro incedete onorati fra la credula turba, voi che nell' orbe cristiano, nelle nostre città e nei nostri villaggi continuate la vecchia e pestilente razza de' farisei e de' sadducei, voi tutti preparatevi fin d' ora a contrapporvi a questa nuova, e per voi esecrabile scienza freno-magnetica. — Dapprima, poichè ella è appena neonata, spiratele in viso l'alituoso, l'asfissiante veleno del ridicolo. — E se ciò nullostante ella si ostinasse a vivere, e anzi mostrasse di voler crescere, allora vi sovvengano i degni esempi de' padri vostri. Quando ai loro tempi sorgeva prima con Antonio Mesmer il magnetismo, e di poi con Giuseppe Gall la frenologia, i padri vostri non si stettero inerti e muti, ma con quanto s' avevano di forza adoprarono si contro quelle due novità scellerate e presso la imperiale corte di Vienna, e presso Luigi XVI, e più tardi presso Napoleone Imperatore, nè infine dimenticarono la stessa Santa Sede. — Ebbene: adesso che quelle due scelleranze si sono congiunte in una, questo loro nefando connubio esige da voi, che contro di esse non solo imitiate, ma raddoppiate lo zelo de' padri vostri. Su dunque! cominciate, e contro questa sospetta, pericolosa, mal auspicata, scandalosa, satánica novità insospettite, adombrate, incitate di quà le autorità civili, di là le autorità religiose. Per quanto vi è caro, che continui tranquilla la vostra dominazione su questa terra, incitate, adoperatevi e sperate. — E qualunque poi riescir possa l' esito della vostra impresa, deh! non permettete intanto, e non soffrite mai, che mano profana di magnetizzator frenologo tocchi quel vostro sacrario di virtù recondite, il venerabile vostro capo.

Digitized by Google

56. Ora finalmente eccomi alle promesse conclusioni. Riguardando da una parte alla intiera serie delle nuove sperienze qui sopra da me designate e alla loro sommaria significanza, e d'altra parte ai destini istorici delle due scienze frenologica e magnetica, a me sembra potere e dovere fidatamente concludere colle quattro affermazioni seguenti:

I. La testa dell'uomo magnetizzato posta sotto le dita del magnetizzatore frenologo somiglia a clavicembalo, dal quale, se tocchi l'un l'altro tasto, escono suoni che a que' tasti specificamente rispondono. Cioè nel magnetizzato sotto gli esterni tocchi freno-magnetici nettamente dal di dentro pronunciansi le funzioni di quegli organi cerebrali, che ai punti toccati sottostanno.

II. La frenologia quale venne primamente ordinata da Giuseppe Gall, e poi cresciuta da Gaspare Spurzheim, nullostanti le avversazioni d'ogni guisa tra le quali da oltre mezzo secolo si vien avanzando, è una grande verità, una verità cui finalmente le sperienze freno-magnetiche hanno circondato d'una luce nuova chiarissima irrespingibile.

III. D'ora innanzi in presenza di questa luce ai vecchi sofismi anti-frenologici non resta nemmeno l'apparenza di dubbi ragionevoli. Nello stato di opposizione o di dubbio non potrebbero ormai durare che que' dottoruzzi, che quegl' iloti della repubblica scientifica, i quali inetti a raccogliersi intentamente intorno ad alcun tema, inetti a contemplare sinteticamente alcun ordine vasto di fatti, e più ancora inetti a intenderne, a coglierne la complessiva significanza, tengonsi questa loro inettitudine, e le conseguenti loro impersuasioni come argomento laudabile di valentia critica, e di giudizio sodo.

IV. Traversato finalmente il suo lungo periodo di lotta, ormai la frenologia va ad entrare in un periodo nuovo, periodo di studj più calmi, più profondi, più fruttuosi. Il tempo, le forze, gl' ingegni che fin qui consumavansi nel combattere questa

Digitized by Google

nuova scienza, e nel vessare i di lei cultori, d' ora innanzi, così spero, verranno invece meglio spesi nello studiarla, appurarla, profondirla ed estenderla, nè solo nello studiarla speculativamente in sè stessa quasi fosse verità inutilmente splendida, ma eziandio nell' escogitarne, nell' imprenderne pe' varj bisogni, per le varie versioni della vita nuove e benefiche applicazioni.

Digitized by Google